Cimice asiatica, l'emergenza non deve diventare un disastro

La cimice asiatica rischia di diventare la xylella della Pianura Padana, con l'aggravante che questo insetto attacca praticamente tutte le specie frutticole oltre a mais, soia e frumento.
Il danno accertato al momento sulle coltivazioni di pero e pesco nell'area di produzione compresa tra il Piemonte e il Friuli Venezia Giulia è gravissimo tanto da azzerare in alcuni casi il raccolto.
Per quanto riguarda invece mele e kiwi la preoccupazione tra gli agricoltori è altissima e in molti appezzamenti i danni sono già evidenti. Persino i bordi dei campi di mais, soia e frumento sono stati duramente colpiti da *Halyomorpha halys*.
Un vero e proprio flagello per la frutticoltura della Pianura Padana, anzi dell'intera Penisola, olivicoltura compresa, con il pericolo di diffusione in altri Paesi europei a vocazione ortofrutticola.

Molte imprese del comparto sono in ginocchio dopo aver sostenuto le spese colturali a fronte di ricavi annullati o comuque sotto i costi. Tutte le organizzazioni professionali e di produttori chiedono un intervento immediato a favore dei frutticoltori; la cooperazione ha auspicato l'istituzione immediata di un tavolo interministeriale, agricoltura, ambiente e salute per fronteggiare la crisi.
Dello stesso parere anche gli assessori all'agricoltura delle regioni coinvolte dall'emergenza, come conferma la missiva inviata il 17 settembre scorso ai ministri delle politiche agricole Teresa Bellanova e dell'ambiente Sergio Costa. Ne ha dato notizia l'assessore della Regione Veneto Giuseppe Pan, promotore dell'iniziativa, durante il convegno organizzato lo stesso giorno da Confagricoltura Veneto a Badia Polesine (Rovigo), per affrontare alla presenza di oltre 400 imprenditori agricoli la questione cimice.
Pan ha denunciato oltre 100 milioni di euro di danni in Veneto, mentre i produttori hanno chiesto misure urgenti atte a garantire la sopravvivenza del comparto.

LE RICHIESTE DI REGIONI E AGRICOLTORI

Caro ministro, caro Governo sulla vostra capacità di rispondere velocemente all'emergenza che rischia di trasformare, impoverendola, l'agricoltura Padana, già provata dalla drastica riduzione delle superfici a barbabietola e a mais, gli agricoltori vi misureranno.
Deve essere chiaro fin da subito che il mondo agricolo si aspetta un accorciamento dei tempi rispetto ai 6 mesi (che significherebbe primavera) previsti dalla normativa, affinché il Ministero dell'ambiente fissi i criteri per l'immissione di specie alloctone antagoniste, soprattutto quando già presenti e diffuse in alcune aree del Nord (vedi *L'Informatore Agrario* n. 35/2019, pag. 55).
Inoltre, **serve subito un piano straordinario almeno quinquennale per il supporto economico agli operatori professionali**, per risarcire i danni subiti e per attuare strategie di prevenzione, come l'installazione delle reti anti insetto, anche se non risolutive ancorché molto costose (da 15.000 euro in su; vedi articolo a pag. 44).
Va rafforzata la sperimentazione per individuare le sostanze attive più efficaci, prevedendo deroghe per uso eccezionale; inoltre serviranno ammortizzatori sociali per i lavoratori dell'indotto.
Infine bisogna avanzare richieste a Bruxelles per ottenere innanzitutto una dotazione aggiuntiva per l'Ocm ortofrutta finalizzata alla creazione di fondi mutualistici.
Caro ministro, l'ortofrutta rappresenta una filiera ad alto valore aggiunto, con un export di oltre 4 miliardi di euro, sulla quale il nostro Paese deve puntare, pertanto stavolta le risorse finanziarie per consentirne la sopravvivenza vanno trovate. ●

© 2019 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.